

ANGELO PRIOLO

Contributo allo studio dei caratteri
e delle affinità del Gabbiano roseo
(*Larus genei*, Brème)



MILANO

1968

ANGELO PRIOLO

Contributo allo studio dei caratteri
e delle affinità del Gabbiano roseo
(*Larus genei*, Brème)

Il giorno 8 aprile 1949, mentre percorrevo l'arenile tra Catania e la foce del Simeto, uccisi il mio primo Gabbiano di medie dimensioni; effettuato il recupero ebbi la lieta sorpresa di riscontrare che si trattava di un giovane Gabbiano roseo che portava alla zampa un anello con dicitura « Moskwa E 124768 » (mia raccolta, fig. 1). Era questo il primo esemplare della specie inanellato da un osservatorio russo e ripreso in Italia. Era stato inanellato da giovane nell' Isola di Orlov nella Riserva del Mar Nero il 30 giugno 1948. Da allora si sono avute in Italia diverse riprese di Gabbiani inanellati appartenenti a questa specie (si veggia in proposito Riv. It. di Ornit. 1952 p. 6, 1954 p. 9, 1960 p. 34 e 1966 p. 182); per la maggior parte di essi l'esatta identificazione si è avuta solo tramite l'istituto inanellatore in quanto erano stati scambiati per Gabbiani comuni oppure corallini.

Io ebbi in carne altri due Gabbiani rosei giovani uccisi al largo di Capo Molini presso Acireale il 10 settembre 1959 (mia raccolta fig. 2 e fig. 3); il primo portava alla zampa un anello con dicitura « Moskwa D 390040 », era stato inanellato nell' isola Smalemii nella Riserva del Mar Nero il 17 giugno dello stesso anno 1959. Nella stessa occasione mi fu pure consegnato un altro anello con dicitura « Moskwa E 512144 » che era stato tolto ad un terzo esemplare che malauguratamente andò perduto; era stato inanellato nell' isola di Orlov il 27 giugno 1958.

Oltre ai tre suddetti esemplari giovani ne conservo due adulti: uno ucciso alla foce del Simeto nel novembre 1955 (mia raccolta, fig. 4), e l'altro ucciso alla foce del S. Leonardo in provincia di Siracusa nell'aprile 1960 (mia raccolta, fig. 5).

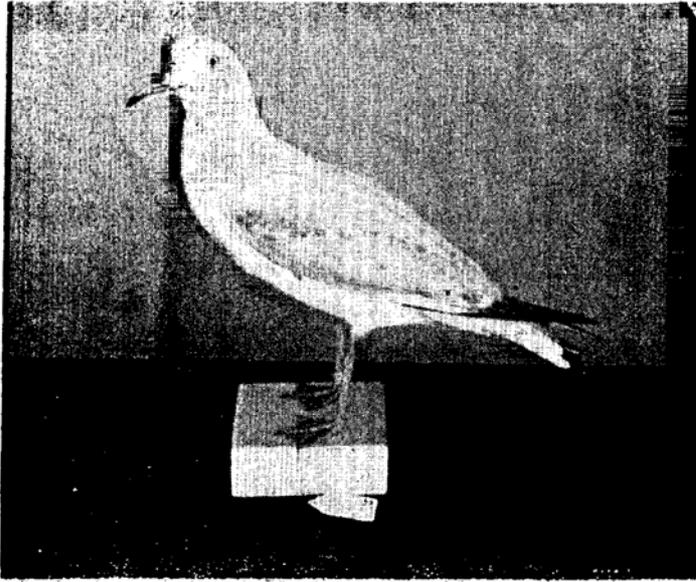


Fig. 1. -- Gabbiano roseo giovane in primavera (si notino la regione auricolare interamente bianca e la piccola macchia scura nell'alula).

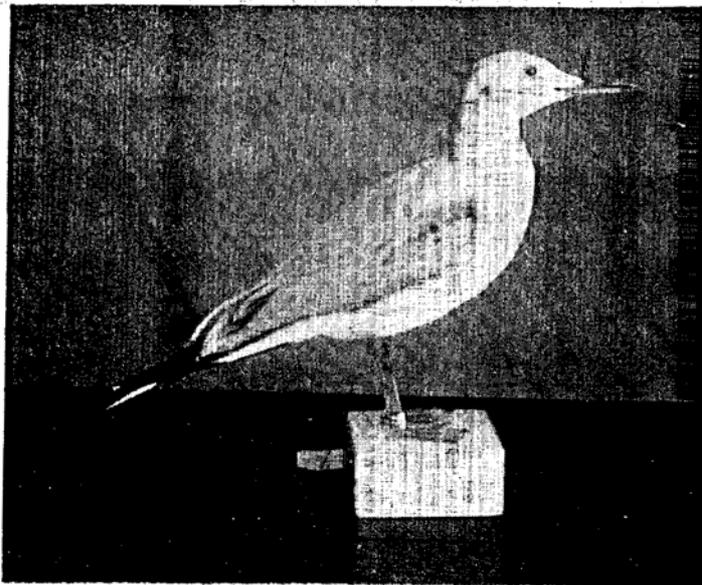


Fig. 2. — Gabbiano roseo giovane al secondo inverno (si notino la macchia grigia nella regione auricolare e l'alula interamente bianca).

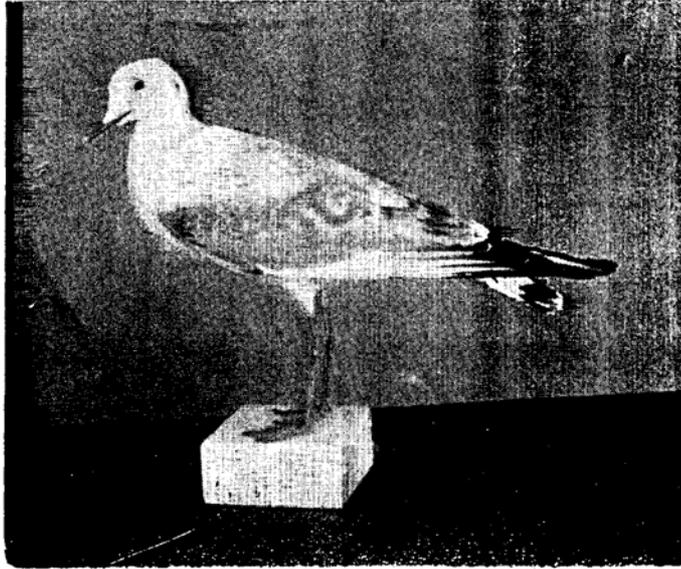


Fig. 3. — Gabbiano roseo al primo autunno (si notino la macchia grigia nella regione auricolare, la macchia scura nell'alula e la maggiore estensione delle marginature brune sulle cuopritrici delle ali).

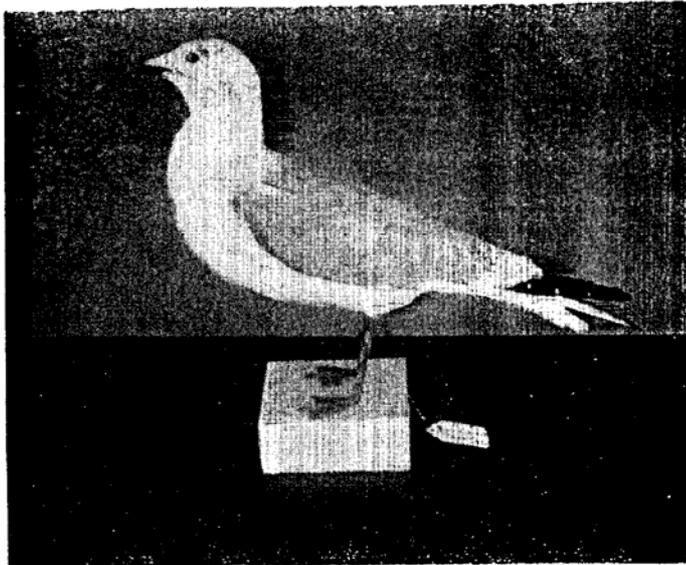


Fig. 4. — Gabbiano roseo adulto in autunno (si notino la sfumatura grigia nella regione auricolare e le piccole macchie bianche sulle punte delle remiganti).

Il Gabbiano roseo è una specie generalmente poco conosciuta e scarsamente rappresentata nelle raccolte, mi sembra quindi interessante rendere noti i risultati dei miei studi sul piumaggio dei suddetti cinque esemplari comparati ai quattordici Gabbiani comuni oggi esistenti nella mia raccolta (1 adulto in primavera, 5 adulti in inverno e 8 giovani). Non vedo la necessità di estendere la comparazione ad alcun'altra specie europea in quanto i caratteri peculiari del gruppo filetico a cui appartengono queste due specie sono largamente sufficienti a non generare alcuna confusione.

MOYNIHAN (1959 pp. 12 e seg.) nella sua revisione dei Laridi pone *Larus genei* e *ridibundus* in un gruppo di cui fanno parte anche le seguenti specie esotiche: *brunnicephalus* (altopiano del Tibet); *maculipennis* (Sud America meridionale); *philadelphia* (Nord America); *serranus* (laghi delle Ande); *cirrocephalus* (Africa e Sud America); *novae-hollandiae* (Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa); *bulleri* (Nuova Zelanda). Secondo qualche autore, compreso lo stesso MOYNIHAN, le prime due specie della lista sono considerate come sottospecie di *ridibundus*.

I caratteri diagnostici morfologici indicati per gli esemplari adulti del gruppo sono: becco di colorito uniforme; assenza di striscia bianca lungo il bordo posteriore dell'ala (apici delle remiganti secondarie, sempre bianchi negli adulti di tutte le altre specie di Gabbiani); presenza di un triangolo bianco lungo il bordo principale dell'ala (prime remiganti, cuopritrici primarie e piccole cuopritrici adiacenti), interrotto o bordato da più o meno nero verso la punta delle penne; presenza durante la stagione nuziale di una maschera o cappuccio incompleto, cioè che non si estende dietro il collo verso la nuca; tuttavia in tre specie (*genei*, *novae-hollandiae* e *bulleri*) la maschera è scomparsa e se ne intravedono solo le vestigia in alcune fasi di piumaggio. Secondo una mia supposizione questa differenza così appariscente nella colorazione del capo potrebbe essere causata dalla « pressione di selezione », una sollecitazione applicata dalla natura per consentire la convivenza nella stessa zona di nidificazione di specie strettamente affini, senza che si verificino accoppiamenti misti; in tal caso le specie che in questo carattere divergono potrebbero benissimo essere più affini tra di loro di quanto non lo siano altre che invece convergono.

Nel Gabbiano comune giovane (fig. 6) le penne dell'ala corrispondenti al modello bianco dell'adulto sono anch'esse tutte

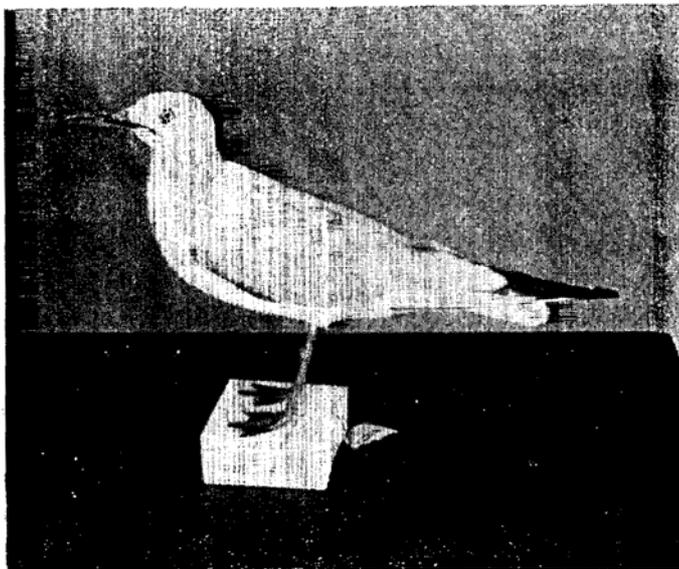


Fig. 5. — Gabbiano roseo adulto in primavera (si noti l'assenza di macchie nella regione auricolare e nella punta delle remiganti).

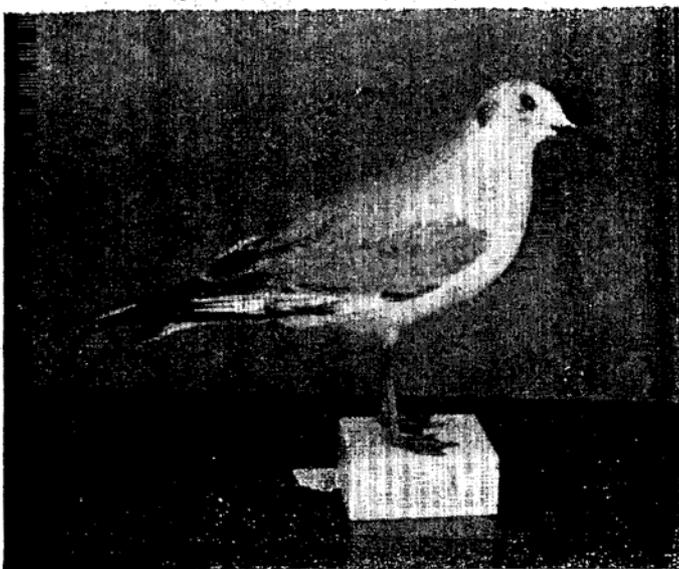


Fig. 6. — Gabbiano comune giovane (si notino le macchie scure avanti l'occhio, nella regione auricolare, nell'alula e nelle cuopritrici primarie).

bianche, più o meno bordate di bruno (specialmente le cuoprित्रici primarie), però la zona bianca è interrotta da una vistosa macchia in corrispondenza dell'alula, le cui penne sono in gran parte scure, specialmente sul vessillo esterno (fig. 7 c). In natura queste macchie scure sono ben visibili (fig. 8), e per quanto si dirà costituiscono un ottimo carattere diagnostico.

Nel Gabbiano roseo giovane il modello dell'ala è identico, però, almeno negli esemplari studiati, le marginature scure sono molto meno estese; in particolare mancano in ogni caso sulle cuoprित्रici primarie (figg. 1, 2, e 3) e sull'alula esiste solo una piccola macchia scura nel vessillo interno della penna più grande (fig. 7 a) che non può essere visibile nelle osservazioni in natura.

Un'altra differenza ben apprezzabile che ho riscontrata tra gli esemplari giovani di Gabbiano comune e Gabbiano roseo presi in esame risiede nella seconda remigante primaria. Nel Gabbiano comune la bordura nera di questa penna occupa in larghezza l'intero vessillo esterno, ossia raggiunge lo stelo che è bianco e si estende per quasi tutta la lunghezza della penna stessa (fig. 7 d); nel Gabbiano roseo invece tale bordura è molto più sottile e non raggiunge lo stelo, essa è anche notevolmente più corta non occupando più di metà della lunghezza della penna (fig. 7 b).

Il carattere fondamentale per una sicura diagnosi in natura risiede comunque nella colorazione del capo. Nel Gabbiano comune esiste in ogni età una grossa macchia nerastra nella regione auricolare, facilmente visibile anche a distanza (figg. 6 e 8), ed un'altra pure cospicua avanti l'occhio, che da lontano si confonde con lo stesso; nel Gabbiano roseo esiste, specialmente nel periodo autunnale, la sola macchia auricolare, essa però è così piccola e sbiadita, particolarmente nell'adulto, da non essere visibile a distanza (figg. 2, 3 e 4).

L'iride nei tre Gabbiani rosei giovani che ho esaminati in carne era bianca, questo è stato allora, quando non avevo sufficiente pratica, il carattere determinante per la loro classificazione; è noto infatti che nel Gabbiano comune l'iride è sempre bruna. Il colore del becco è pure un buon carattere diagnostico per i giovani di queste due specie, infatti nel Gabbiano roseo si ha una predominanza di giallo che manca nel comune.

Lo scorso inverno osservai dalla mia abitazione, con l'aiuto del binocolo e del cannocchiale, un rilevante numero di Gabbiani nel



Fig. 7.

- a) Penna principale dell'alula del Gabbiano roseo della fig. 3;
- b) seconda remigante primaria del Gabbiano roseo della fig. 3;
- c) penna principale dell'alula del Gabbiano comune della fig. 6;
- d) seconda remigante primaria del Gabbiano comune della fig. 6.

golfo di Ognina a Catania, nella speranza di riconoscere il Gabbiano roseo in natura; tuttavia in presenza dell'ala con spazio bianco i caratteri descritti propri del comune erano sempre visibili. Le occasioni propizie giunsero nel mare di Acitrezza il 28 agosto del corrente anno con un esemplare, ed il successivo 9 settembre con quattro esemplari. In entrambe le circostanze potei comodamente osservare, con l'aiuto dei miei strumenti ottici, il becco giallo, la testa interamente bianca e gli spazi bianchi sulle ali immacolati; nessuna incertezza quindi che si trattasse di Gabbiani rosei giovani.



Fig. 8. — Giovane Gabbiano comune in volo.

Nel Gabbiano comune adulto a volte gli apici della terza, quarta e quinta remigante primaria posseggono una piccola macchia apicale bianca; lo stesso avviene anche nel Gabbiano roseo, dato che nei miei due adulti sono rappresentate entrambe le alternative (figg. 4 e 5).

L'ARRIGONI DEGLI ODDI (1929 pag. 732) dice che poco si conosce delle livree intermedie del Gabbiano roseo, e del numero di anni che impiega per divenire adulto completo; sull'argomento nulla ho riscontrato nelle altre opere da me consultate. Nei miei tre esemplari si notano differenze in estensione della macchia scura sull'alula, delle marginature brune sulle cuopritrici delle ali,

e della zona bruna al centro delle remiganti secondarie; tali differenze sono certamente dovute all'età ed il mio esemplare n. 1170 (figg. 3 e 7) in cui l'estensione di queste macchie è maggiore sarebbe ovviamente il giù giovane, probabilmente al primo autunno. Il mio esemplare n. 590 (fig. 1) possiede tutte le suddette macchie scure molto ridotte, e poichè era stato inanellato da giovane nel giugno dell'anno precedente, interpretando quel « da giovane » come uscito da poco dal nido, si tratterebbe di un soggetto di circa un anno di età. Nell'esemplare n. 1169 (fig. 2) l'alula è già interamente bianca, la situazione delle cuopratrici è praticamente analoga a quella del precedente, nelle remiganti secondarie si ha un ulteriore accostamento alla colorazione definitiva degli adulti; poichè era inanellato da tre mesi, i relativi dati non sono utilizzabili ai fini della determinazione dell'età, però, tenuto conto delle lievi differenze di piumaggio esistenti col precedente, ritengo che sia al secondo autunno. Quasi certamente nel corso del secondo inverno si avrebbe la definitiva scomparsa dei caratteri giovanili; di conseguenza la successione delle fasi di piumaggio in questa specie sarebbe parallela a quella del Gabbiano comune, indicata per primo in Italia dal Prof. MOLTONI su questa Rivista (1954, p. 192).

La lunghezza e la forma del becco, nonchè le misure delle ali e del tarso, presentano numerose variazioni individuali, mi sembra quindi opportuno riunire in una tabella gli estremi delle misure prese sugli esemplari esaminati e riportare in uno schizzo le sagome dei becchi più caratteristici (fig. 9).

	Ala	Becco	Mandibola apice-spigolo	Tarso
<i>L. ridibundus</i>	300-325	30-38	10-13	43-50
<i>L. genei</i>	303-330	40-47	14-16	47-53

In definitiva dalla comparazione morfologica risulta evidente una notevole affinità tra le due specie; non v'è dubbio che il Gabbiano roseo sia la più specializzata, in quanto la maggiore estensione del bianco specialmente nei giovani, la sparizione della mascherina e l'affilamento del becco sono evidenti caratteri di adatta-

mento. E' pure interessante notare che il becco del Gabbiano roseo è, tra tutti i Gabbiani, quello che più si discosta dal tipo adunco e grosso dei tipici Gabbiani dal cappuccio, che sono considerati i meno evoluti della famiglia, e che si accosta maggiormente al tipo slanciato delle Rondini di mare che sono i Laridi più evoluti.

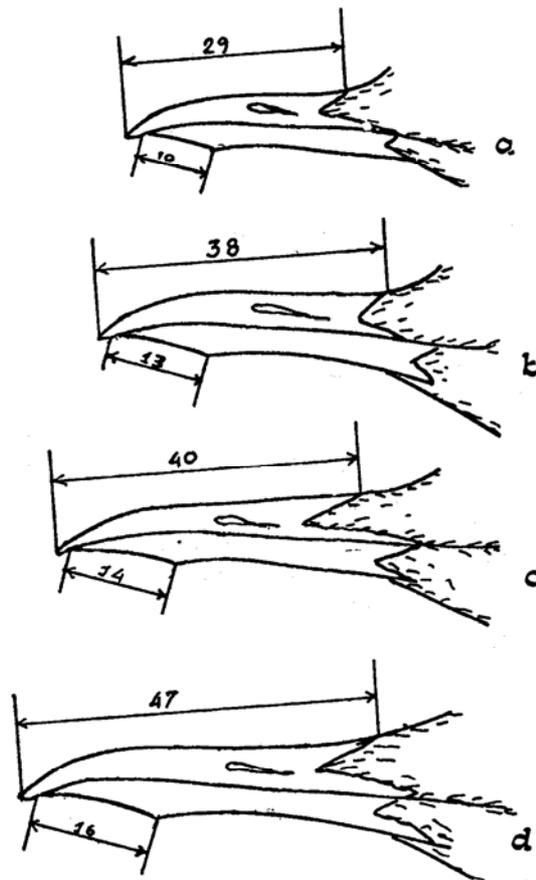


Fig. 9. — Sagome di becchi di gabbiani:

- a) G. comune, ♀ ad. stretto di Messina 2-I-1963;
- b) G. comune, ♀ giov. Brucoli (Siracusa) 4-XII-1966;
- c) G. roseo, della fig. 3;
- d) G. roseo della fig. 4.

VOOUS (1960, p. 126) ritiene che tanto il Gabbiano roseo come il Gabbiano corallino (*L. melanocephalus*) per la loro distribuzione geografica devono essere considerati rappresentanti di una popolazione relitta di Gabbiani dal cappuccio che abitò le coste del Mar di Teti che nel Terziario si estendeva sino all'Asia centrale. Questa supposizione non mi sembra accettabile in quanto esiste un notevole contrasto nei caratteri morfologici delle due specie. Il Gabbiano corallino per la forma del becco, pel modello del cappuccio, per la distribuzione dei colori nelle ali dell'abito giovanile e per altri caratteri ancora, deve essere considerato uno dei Gabbiani primitivi, mentre il Gabbiano roseo, per come si è visto, è tra i più evoluti di un gruppo che a sua volta è specializzato.

Non conosco uno studio sui caratteri etologici del Gabbiano roseo, tuttavia le sue affinità morfologiche col Gabbiano comune sono tali da far supporre l'esistenza di una sensibile differenza di comportamento, specialmente nel modo di nutrirsi, da giustificare da sola la separazione specifica dei due gruppi. La « radiazione di adattività » avrebbe plasmato il becco e le zampe, e lo stimolo all'isolamento riproduttivo avrebbe causato la perdita della maschera.

I BANNERMANN (1958, p. 342) sostengono che in volo il Gabbiano roseo può venire facilmente confuso col Beccapesci. Ritengo che questa impressione sia dovuta al modo di volare alla ricerca del cibo, dato che il modello di colore delle due specie è differente e non dovrebbe generare confusione. Si verrebbe così a riscontrare un doppio accostamento del Gabbiano roseo alle Rondini di mare cioè nella morfologia del becco e nel comportamento; tale accostamento è dovuto solo a convergenza.

Nel Mediterraneo occidentale il Gabbiano roseo è stato segnalato come nidificante in Camargue (VOOUS op. cit.) e nella costa Sud Orientale della Tunisia (ETCHECOPAR e HÜE 1964, p. 270); l'eventuale possibilità della sua nidificazione in Sicilia è da escludere per la mancanza di zone adatte che possono offrirgli una certa garanzia di tranquillità.

Catania, ottobre 1967.

BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDER W. B. - Birds of the Ocean. Second Edition, New York 1963.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. - Atlante Ornitologico degli Uccelli Europej. Milano 1904.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. - Ornitologia Italiana. Milano 1929.
- BANNERMAN D. A. e W. M. - Birds of Cyprus. Edimburg 1958.
- CATERINI F. e UGOLINI L. - Il Libro degli Uccelli italiani. Nuova edizione, Milano 1966.
- ETCHECOPAR R. D. e HÜE F. - Les Oiseaux du Nord de l'Afrique. Paris 1964.
- MARTORELLI G. - Gli Uccelli d'Italia. Seconda edizione, Milano 1931.
- MOLTONI E. - A quale età riveste la livrea di adulto il Gabbiano comune, *Larus ridibundus*? In Rivista Ital. di Ornit., Milano 1954.
- MOYNIHAN M. - A Revision of the Family *Laridae* (Aves). New York 1959.
- PETERSON, MOUNTFORT e HOLLOM - A Field Guide to the Birds of Britain and Europe. London 1954.
- SALVADORI T. - Fauna d'Italia - Uccelli. Milano 1872.
- VOOUS K. H. - Atlas of European Birds. Edimburg 1960.